



Introduzione

C'è stato un tempo in cui il fascino discreto del dottore era fatto essenzialmente, se non esclusivamente, di conoscenze e competenze cliniche, le uniche capaci di fare la differenza sul terreno accidentato della diagnosi e della terapia.

La dominanza professionale era tale per cui la libertà medica era un assoluto che consentiva di decidere il bene del paziente in maniera unilaterale ed auto-referenziale. Poi, l'introduzione del terzo pagante e la nascita delle aziende hanno fatto scoprire l'invasione pervasiva delle organizzazioni, all'interno delle quali il medico ha cominciato a sentirsi meno amato e più controllato, nel punto, forse, di maggiore crisi professionale ed identitaria della sua storia. Nessuna meraviglia se il BMJ annunciava la fine della libertà medica per poi tornare a chiedersi a distanza di anni "*Why doctors are so unhappy?*". Non è difficile cogliere la lacerazione del rapporto tra professionisti ed istituzioni sanitarie, arroccati in due universi distinti, di valori e di vocazioni che una cultura aziendalista di matrice manifatturiera, importata in sanità, non è riuscita a saldare o quantomeno a far convergere in modo efficace.

Oggi il mestiere del medico si trova in perfetta solitudine al crocevia di codici diversi e contrastanti, esposto in prima linea a reggere la forbice tra una domanda crescente, per numero e complessità, e risorse in calo. Intendiamoci, l'essenza della arte lunga rimane la scienza e la coscienza ma il labirinto in cui essa si muove è fatto di sempre più carte e sempre più vincoli. I rapporti di lavoro sono diventati oggetto di esegesi di parte, sempre e comunque a sfavore dei Medici, e complicati i meccanismi retributivi o le procedure che regolano la carriera professionale. Le condizioni di lavoro diventano più gravose e rischiose, mentre una moltitudine di protagonisti mutuati da altri mondi continua a parlarci di tagli con linguaggi estranei alla nostra quotidianità. Fino a dettarci l'imperativo "*adapt or die*".

Questo vademecum, voluto e prodotto da medici under 40, vuole essere uno strumento agile di consultazione per un primo soccorso ed un orientamento nella giungla del servizio sanitario nazionale di oggi. Dedicato a chi sta entrando o è appena entrato nel mondo del lavoro va introdotto tra i ferri del mestiere, oggi necessari per continuare a curare con serenità e consapevolezza dei propri diritti e doveri. Come viatico ad un lavoro che, nonostante tutto, mantiene intatta la sua complessità, vicino com'è a temi cruciali dell'esistenza quali la vita, la morte, la malattia e la sofferenza, la responsabilità, che rendono questa professione per molti versi unica ed insostituibile, a dispetto di tentativi di ridimensionamento.

**Costantino
Troise**

Segretario
Nazionale
Anaa Assomed